Egli naturalmente invocherebbe, a ragione, nel senso strettamente legale, il braccio della legge e noi ci troveremmo quasi senza saperlo molto vicini alla repressione.

Ora la repressione fra i molti e gravi suoi inconvenienti ha quello massimo di costare molti danari, ed allora voi vedete che questa tassa del macinato potrebbe creare una nuova fonte di grandi disturbi per l'interno e di gran danno anche per le finanze.

Io non ho autorità sufficiente per invitare la Camera a portare su questa questione tutta la sua attenzione; ma io mi permetto di presentare semplicemente il quesito; l'agitazione legale è cominciata, e se l'agitazione legale è cominciata, che cosa vuol dire ciò?

Vuol dire che noi assistiamo ad una parziale esautorazione della Camera, vuol dire che molti nel paese cominciano a dubitare che noi seriamente vogliamo occuparci dei loro interessi, e quindi vogliono sostituire al potere esecutivo l'agitazione legale. E questo è un primo passo perfettamente corretto e contro cui noi non dobbiamo reagire, ma se è vero che si deve resistere ai principii pericolosi, io mi permetto oggi di designare questa piccola nuvoletta, che può accennare ad una procella molto vicina.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Canzi.

CANZI. Sono agricoltore e come tale avrei un desiderio ardente di parlare del macinato, ma siccome mi ha preceduto con molta autorità e con molta cognizione l'onorevole mio amico Mussi, e siccome d'altronde se noi vogliamo tutti soddisfare al desiderio nostro non arriveremo alla meta che ci siamo prefissa, rinuncio alla parola.

VISOCCHI. Io mi associerei di gran cuore alle parole che ha testè pronunciate l'onorevole Mussi, esse rispondono troppo bene al desiderio di noi tutti di alleviare le sofferenze e i pesi imposti al nostro paese; ma noi non possiamo nutrire la bella speranza di torre subito questa dolorosa e odiata tassa del macinato, quando sappiamo di non poter altrimenti aumentare le entrate delle altre nostre tasse, le quali si pagano tanto gravose che quasi ne rimangono strozzate e improduttive; quando abbiamo l'aliquota della tassa di ricchezza mobile al 13 20 per cento, quando abbiamo la tassa fondiaria tale che testè uno dei nostri colleghi ci diceva che nella sua contrada essa toglieva ai proprietari i capitali necessari per coltivare le loro terre; quando noi abbiamo la tassa di registro così alta che i cittadini si privano del benefizio di registrare e dare la data certa e l'autenticità ai loro atti, appunto per non incorrere nelle gravissime spese di questa tassa, quando, dico, noi abbiamo la nostra tassazione così alta, quale speranza potremmo noi nutrire di poter ritrarre da altra fonte quello che noi ritragghiamo dalla tassa del macinato? Nè è a dirsi che noi possiamo venire a questo desiderato scopo, col diminuire le spese; imperocchè se noi ci volgiamo da una parte, noi troviamo una falange di impiegati, i quali pur domandano di avere un sufficiente modo di sostentare la vita che hanno dedicata al servizio dello Stato, e se ci rivolgiamo dall'altra troviamo impegni e debiti da soddisfare, e da un'altra la difesa dello Stato, e se ci volgiamo infine alle nostre opere pubbliche noi troviamo di doverne piuttosto aumentare la somma, perchè le speranze d'Italia sono appunto i lavori pubblici, le strade, le ferrovie, i porti costituiscono e agevolano il movimento, la vita e la ricchezza nazionale.

Ora dunque se noi non abbiamo modo di aumentare gli introiti, nè come diminuire le spese, non possiamo per ora pensare di torre questa tassa odiosissima.

Io nutro ferma speranza, onorevole Mussi, che il nostro popolo, considerando quanto si fa per migliorare le condizioni generali dello Stato, non vorrà certamente mancare di quel buon senso di cui ha dato prova insino ad oggi; sopporterà pazientemente anche questa tassa, purche però sia esatta con maggiore giustizia. E però sarebbe male gravissimo se, colla lusinga di abolirla presto, non si desse tutta la possibile opera a dare a questa tassa un assetto migliore.

Il signor ministro ci ha più volte detto che la Commissione era venuta alla perfine a trovare un nuovo congegno per pesare direttamente il cereale che entra nelle macine.

Ma la onorevole Commissione non ci ha fatto ieri alcuna dichiarazione intorno allo stato dei suoi studi. Ed io sono eziandio molto dolente perchè, essendosi questo pesatore riconosciuto utile e conveniente fino dalla fine di ottobre o fino dal principio di novembre, non si sia approfittato del tempo trascorso infino ad oggi per metterlo in prova, chè avesse potuto essere manifesta a tutti i deputati che tanto desiderano lo scioglimento di questa questione.

Ora sapete voi, o signori, dove metto la grande importanza del pesatore? La metto in ciò che con i congegni attuali applicati ai mulini i mugnai sono interessati a fare lo sfarinamento più celeramente che per loro si possa, e quindi lo sfarinamento viene fatto malissimo: e se voi domandate a persone del mestiere, ovvero ai contadini, i quali sono usi a fare in famiglia il loro pane che cosa importa questo cattivo sfarinamento; essi vi diranno che da quel grano da cui essi solevano ritrarre 50 chili di